

Laboratorio partecipato

Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013

Report della sessione di lavoro



Cagliari, 9 maggio 2008



Si sono registrati

Cognome	Nome	Ente	E-mail
Attene	Agnese	IAL Sardegna	agnese.attene@ialsardegna.it
Atzori	Emanuela	Dialogos e Agricoltura	eatzori@regione.sardegna.it
Ballone	Dolores	Comune di Alghero	d.ballone@comune.alghero.ss.it
Bilardi	Liana	FIDAPA Sezione Cagliari	lianabilardi@hotmail.com
Boeddu	Salvatore	Comune di Nuoro	info@salvatoreboeddu.it
Bogazzi	Ilio	R.A.S.	ibogazzi@regione.sardegna.it
Bonamici	Gianfranca	CESIL Nuoro	gi.bonamici@tiscali.it
Brughitta	Annalisa	CSL Quartu S. Elena	annalisa.brughitta@provincia.cagliari.it
Cabras	Daniela		danielacabras@tiscali.it
Calderaio	Piero	MCG	piero.calderaio@mccg.coop
Canargiu	Marta	ISFOR API	isforapi.canargiu@tiscali.it
Carrucciu	Angela	Provincia Cagliari	angela.carrucciu@provincia.cagliari.it
Cattogno	Alessandra	Comune di Alghero	a.cattogno@comune.alghero.ss.it
Cauli	Annalisa	R.A.S. Ass.to al lavoro	acauli@regione.sardegna.it
Ciacia	Cinzia	S3 OPUS	c.ciacia@s3opus.it
Cinti	Sonia	Regione Sardegna	s.cinti@regione.sardegna.it
Congia	Roberto	R.A.S.	rcongia@regione.sardegna.it
Congiu	Giovanni	EBTER (SS)	giovannicongiu@gmail.com
Consiglio	Patrizia	Fondazione METES	patrizia.consiglio@fondazionemetes.it
Corda	Valentina	I.F.O.L.D.	valentinacorda@tiscali.it ifoldservice@tiscali.it
Cossu	Antonietta	Pari opportunità	pres.pari.opportunita@regione.sardegna.it
Cumpostu	Gianfranca	Comune di Lula	g.cumpostu@libero.it
D'Alessandro	Laura	ISFOL	l.dalessandro@isfol.it
D'Ambra	Roberto		r.dambra@tiscali.it
D'Antonio	Pino		lariso@tiscali.it
Demuro	Maria Rosaria	Fidapa	mariarosaria.demuro@tele2.it
Di Saverio	Maria	ISFOL	m.disaverio@isfol.it
Faedda	Giovanna	Comune di Alghero	g.faedda@comune.alghero.ss.it
Faedda	Giovanna	Donna Patti Formativi	g.faedda@comune.alghero.ss.it
Faina	Fabio	Nuove Officine	ffaina@bancaetica.com
Fasano	Gaetano	ISFOL	g.fasano@isfol.it
Ferrari	Elena	CRAS	ambiente@crasitalia.it
Floris	Fabrizio		fabfloris@tiscali.it
Fortuna	Maria Angela	R.A.S.	afortuna@regione.sardegna.it
Giacomon	Pietro Luigi	Fondazione CUOA	pgiacomon@cuoa.it
Giancola	Patrizia	Provincia Cagliari	patrizia.giancola@tiscali.it
Guerriero	Paolo	PINTA - Lega Pesca	p.guerriero@legapesca.it
Ibba	Manuela	CSL Assemini - Muravera	manuelaibba@tiscali.it

*Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL
per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013*

Idini	Stefania	Università Sassari - Fac. Lingue e Lett. Straniere	sidini@uniss.it
Lai	Emanuela		lai.isforapi@tiscali.it
Lai	Maria Bonaria	Univ. Degli Studi di Cagliari	mblai@unica.it
Loddo	Luisa	Provincia Cagliari	luisaloddo@gmail.com
Loi	Pietro		sardinsieme@gmail.com
Longu	Gabriella	ISFOR API	direzione@isforapi.org
Lupi	Maria Beatrice	Laguna Srl	mb.lupi@tiscali.it
Manno	Mario	R.A.S.	mannoma@tiscali.it
Marcialis	Valentina	UNIFORM Confcommercio	v.marcialis@uniformconfcommercio.it
Marilotti	Luisa	Regione Sardegna	consigliaraparità@regione.sardegna.it
Mascia	Manuela	Uff. consigliera reg.le di parità	manumascia@yahoo.it
Matucci	Marina	Regione Lombardia	marina_matucci@regione.lombardia.it
Mazzà	Livia	Ecosistemi	l.mazza@ecosistemi-sil.it
Melis	Monica		momelis@tiscali.it
Melis	Elga	CSL Assemini - Muravera	elga.melis@provincia.cagliari.it
Minacci	Rita	PINTA wwf Ricerche e progetti	v.minucci@wwfrp.it
Molinu	Beatrice	Coord.to 3.1 Prov. Medio Campidano	beamolinu@tiscali.it
Moretti	Simona		s.moretti@isfol.it
Moro	Laura	C.R.P.O.	moro.laura@hotmail.it
Murgia	Anna	R.A.S.	amurgia@regione.sardegna.it
Murru	Maria Grazia	Fidapa Alghero	mariagraziamurru@tiscali.it
Noto	Mara	MCG	mara.noto@mcg.coop
Onnis	Marta		matrao@yahoo.it
Orrù	Carla	ISFOR API	isforapi.orrù@tiscali.it
Pasini	Francesca	Agenzia per il lavoro	fpasini@regione.sardegna.it
Pavone	Vincenzo	R.A.S. - Ass.to al Lavoro	vpavone@regione.sardegna.it
Pianu	Andrea		a.pianu@ctr.it - a.pianu@alice.it
Picciau	Brunello	R.A.S.	bpicciau@regione.sardegna.it
Piccone	Giusy	Trasversale Consulting	g.piccone@trasversale.net
Pinna	Debora	CESIL Castelsardo	orientatoresialcastelsardo@yahoo.it
Pinna	Nicole	Studentessa Universitaria	nicole_pinna@tiscali.it
Pinna	Silvana	FIDAPA Distretto Sardegna	silvana.pinna@libero.it
Pira	Angela Maria		siolportotorres@tiscali.it
Piras	Maria Giovanna		isforapi.piras@tiscali.it - direzione@isforapi.org (Gabriella Longu)

*Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL
per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013*

Piras	Francesca	IAL Sardegna	francesca.piras@ialsardegna.it
Piras	Luigi	CSL Sorgono	luigipiras@tiscali.it
Pisanu	Stella	R.A.S. Ass.to al lavoro	fpisanu@regione.sardegna.it
Popolla	Silvia	CESIL Nuoro	silviapopolla@tiscali.it
Putzu	Maria Grazia		info@madrugada.sardegna.it , mariagrazia.putzu@tiscali.it
Rossetti	Alessandra	Fidapa Cagliari	ssandra.rossetti@tiscali.it
Salis	Rina	Comm. C.R.P.O.	potenzialità@tiscali.it
Sanna	Monica	Trasversale Consulting	m.sanna@trasversale.net
Scalas	Marina	Ass.to Lavoro	mscalas@regione.sardegna.it
Sedda	Roberto	Nuove Officine	rufus@robertosedda.it
Serra	Laura	R.A.S.	laserra@regione.sardegna.it
Serrali	Federica		federica.serreli@virgilio.it
Simone	Giuseppe	R.A.S.	gsimone@regione.sardegna.it
Soggiu	Antonio	Sintonia/Tram	gas@alizar.it
Soi	Virginia	Vice Pr. P.O.R.	virginia.soi@tiscali.it
Soldati	Umberto		umberto.soldati@cooperno.it - u.soldati@alice.it
Sotgiu	Irene	CSL Isili	irene.sotgiu@gmail.com
Sotgiu	Lidia	FIDAPA Alghero	lidiasotgiu@email.it
Spiga	Delfina	Ass.to Lavoro	dspiga@regione.sardegna.it
Spignesi	Bonaria	UNIFORM Confcommercio	b.spignesi@tiscali.it
Stangoni	Sara	Pentos	s.stangoni@equalpentos.org
Sulis	Anna		annasulis@gmail.com
Uldianc	Maria Lucia	MIREEA	info@mireea.eu
Usai	Renata		cgm.cagliari.dgm@giustizia.it - renata.usai@giustizia.it
Verde	Cristiana	FORMEZ	cverde.guest@formez.it
Vistarini	Sergio	Meta	s.vistarini@censis.it
Zepponi	Davide	Ass.to Lavoro	dzepponi@regione.sardegna.it

Staff

La sessione di lavoro è stata progettata e gestita da Gerardo de Luzenberger (Genius Loci, Milano - www.loci.it), Paolo Bagliani, Sara Podda, Paolo Bagliani, Vania Erbi, Margherita Monni, Edi Cannas e Laura Boi (Criteria, Cagliari - www.criteriaweb.it).

*Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL
per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013*



Introduzione

Questo report raccoglie i risultati emersi dai lavori di gruppo durante la seconda sessione del seminario *EQUAL - risultati e buone prassi in Sardegna nella prospettiva della programmazione 2007/2013* tenuto a Cagliari l'8 e 9 maggio 2008.

Programma della seconda sessione

- 09.30 Sessione plenaria e definizione dell'agenda di lavoro
- 11.00 Sessioni di gruppo (in parallelo)
- 13.00 Pranzo
- 14.00 Presentazione in plenaria delle proposte dei gruppi
- 15.00 Fine seconda sessione

Obiettivi della sessione

- Aprire un confronto sulle esperienze maturate con EQUAL in Sardegna e sulla loro trasferibilità
- Raccogliere idee, esperienze e buone pratiche che possano essere valorizzate nella nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013

Metodologia¹ di lavoro

La sessione è stata progettata per favorire l'approfondimento, l'esplorazione e il confronto fra i partecipanti attraverso la creazione di uno spazio di discussione accogliente, in cui le persone potessero ascoltare e parlare liberamente delle esperienze che hanno maturato lavorando sul programma EQUAL. I lavori si sono svolti alternando sessioni plenarie a sessioni di gruppo. La prima sessione plenaria, oltre a presentare ai partecipanti il programma della sessione ed a chiarire le modalità di lavoro (partecipazione libera ai gruppi, autogestione dei gruppi, possibilità di partecipare a più gruppi ecc.), è servita a raccogliere le proposte di discussione dei partecipanti ed a spiegare il meccanismo utilizzato per il reporting e la presentazione dei risultati (POSTER) nella sessione plenaria conclusiva. I gruppi si sono poi riuniti discutendo in parallelo le singole proposte. Al termine dei lavori il portavoce di ciascun gruppo ha presentato i risultati del lavoro di gruppo. Per un approfondimento sulla metodologia di lavoro si veda l'allegato 1.

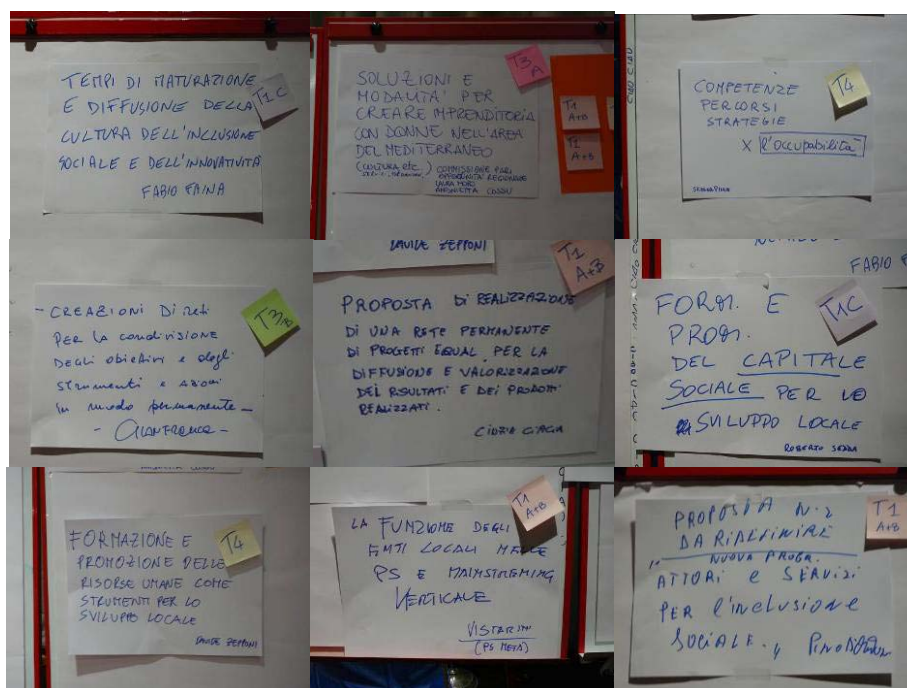
La Regione Sardegna ha indicato nell'invito come possibili approfondimenti, a titolo esemplificativo, i seguenti temi:

1. *Formazione e promozione delle risorse umane come strumenti per lo sviluppo locale;*
2. *Servizi e strumenti per l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita;*
3. *Metodologie e percorsi per lo sviluppo dell'occupabilità;*
4. *Soluzioni e modalità per creare imprenditorialità.*

¹ La metodologia di lavoro utilizzata si è ispirata all'Open Space Technology.

Le proposte di discussione

1. Proposta per la realizzazione di una rete permanente di progetti EQUAL per la diffusione e valorizzazione dei risultati e dei prodotti realizzati (Cinzia Ciacia)
2. Competenze, percorsi e strategie per l'occupabilità (Silvana Pinna)
3. La funzione degli enti locali nelle PS e mainstreaming verticale (Vistarini - PS Meta)
4. Formazione e promozione del capitale sociale per lo sviluppo locale (Roberto Sedda)
5. Formazione e promozione delle risorse umane come strumento per lo sviluppo locale (Davide Zepponi)
6. Nuova programmazione: Attori e servizi per l'inclusione sociale (Pino d'Antonio)
7. Creazione di reti per la condivisione degli obiettivi e degli strumenti e azioni in modo permanente (Gianfranca)
8. Tempi di maturazione e diffusione della cultura dell'inclusione sociale e dell'innovatività (Fabio Faina)
9. Soluzioni e modalità per creare imprenditoria con donne nell'area del mediterraneo (cultura, servizi, formazione ecc.) - (Laura Moro, Anonietta Cossu - commissione pari opportunità regionale)



La discussione dei gruppi



I gruppi di lavoro

Sulla base delle proposte raccolte sono stati costituiti i seguenti gruppi:

1. **Gli strumenti per l'inclusione sociale**
2. **Sviluppo EQUAL nel mediterraneo (parita' e impresa nel mediterraneo)**
3. **Formazione e promozione delle risorse umane come strumento dello sviluppo locale**
4. **Competenze, treni... e non sole**
5. **Tempi di maturazione e diffusione della cultura dell'inclusione sociale e dell'innovatività e formazione e promozione del capitale sociale per lo sviluppo locale**
6. **A reti ... unificate**
7. **Il ruolo degli enti locali all'interno delle ps EQUAL**

Il gruppo **gli strumenti per l'inclusione sociale** corrisponde alla proposta iniziale **nuova programmazione: attori e servizi per l'inclusione sociale**. Il gruppo **sviluppo EQUAL nel mediterraneo (parita' e impresa nel mediterraneo)** corrisponde alla proposta iniziale **soluzioni e modalità per creare imprenditoria con donne nell'area del mediterraneo (cultura, servizi, formazione ecc.)**. Il gruppo **formazione e promozione delle risorse umane come strumento dello sviluppo locale** corrisponde alla proposta iniziale **formazione e promozione delle risorse umane come strumento per lo sviluppo locale**. Il gruppo **competenze, treni... e non sole** corrisponde alla proposta iniziale **competenze, percorsi e strategie per l'occupabilità**. Il gruppo **tempi di maturazione e diffusione della cultura dell'inclusione sociale e dell'innovatività e formazione e promozione del capitale sociale per lo sviluppo locale** è il risultato della fusione della proposta **tempi di maturazione e diffusione della cultura dell'inclusione sociale e dell'innovatività con formazione e promozione del capitale sociale per lo sviluppo locale**. Il gruppo **a reti ... unificate** è il risultato della fusione delle proposte iniziali **creazione di reti per la condivisione degli obiettivi e degli strumenti e azioni in modo permanente con proposta per la realizzazione di una rete permanente di progetti equal per la diffusione e valorizzazione dei risultati e dei prodotti realizzati**. Il gruppo **il ruolo degli enti locali all'interno delle ps EQUAL** corrisponde alla proposta **la funzione degli enti locali nelle ps e mainstreaming verticale**.

Proposto da:
Pino D'Antonio

1. GLI STRUMENTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

La discussione

Problema dell'inclusione dal punto di vista di sistema e di supporto (ossia tutto ciò che attiene alle reti, alle imprese sociali, ai servizi)

Partecipanti:

Mara Noto,
Piero Calderaio, Angela Carrucci, Federica Serrali, Monica Melis, Fabrizio Floris, Renata Usai, Maria Giovanna Piras, Emanuela Lai, Daniela Cabras, Andrea Pianu, Angela Maria Pira, Simona Moretti, Pino D'Antonio, Luisa Marilotti

I bandi dovrebbero dare indicazioni precise sulla qualità del partenariato dando indicazioni sulle specificità che i partner dovrebbero possedere sulla base degli obiettivi del bando.

I titoli dei bandi (autorità pubbliche) dovrebbero inoltre garantire non solo e non tanto il controllo, quanto direzione politica e inserimento delle azioni nelle politiche sociali.

Opportuno rafforzare il sistema dei (servizi) e delle azioni già attivate garantendone la sostenibilità e la continuità.

Garantire una maggiore razionalizzazione dei servizi e un'articolazione territoriale. Sostenere la formazione per gli operatori.

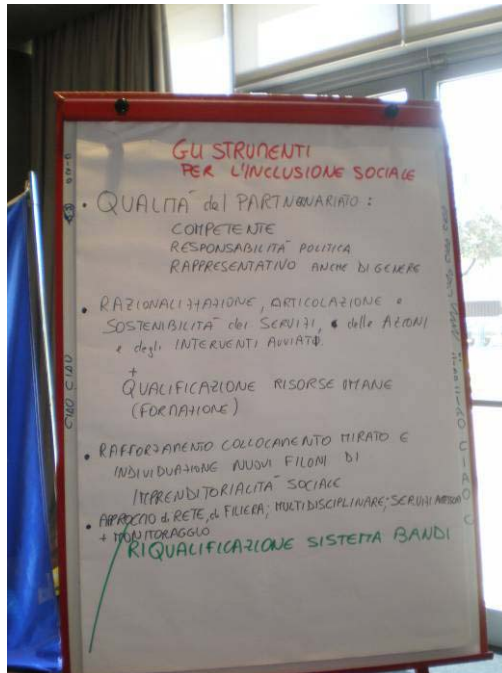
(Rafforzare il sistema delle imprese sociali)

Aspetto metodologico:

- (premiare i partenariati consolidati)
- sostenere un approccio di rete di filiera;
- (sollecitare, con i bandi più articolati una progettualità che tenga conto dei diversi fattori che possono favorire l'inclusione)
- sostenere un approccio multidisciplinare delle azioni e dei progetti (orientamento, formazione, servizi, accessori);
- sostenere attività di monitoraggio



Il Poster



GLI STRUMENTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

- QUALITÀ DEL PARTNERIATO:
 - Competenze (relative all'ambito progettuale)
 - responsabilità politica (le istituzioni pubbliche devono aderire con un mandato decisionale)
 - rappresentativo anche di genere
- RAZIONALIZZAZIONE, ARTICOLAZIONE ISPIRATA AL CONCETTO DI VICINANZA DEL SERVIZIO ALL'UTENZA E SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI AVVIATI
- QUALIFICAZIONE RISORSE UMANE (FORMAZIONE)
- RAFFORZAMENTO, COLLOCAMENTO MIRATO E INDIVIDUAZIONE NUOVI FILONI DI IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE
- APPROCCIO DI RETE, DI FILIERA; MULTIDISCIPLINARE; SERVIZI ACCESSORI + MONITORAGGIO
- RIQUALIFICAZIONE SISTEMA BANDI NELLA DIREZIONE DI UNA VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE (ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLA PREMIALITÀ)

2. SVILUPPO EQUAL NEL MEDITERRANEO (PARITA' E IMPRESA NEL MEDITERRANEO)

Soluzione e modalità per creare imprenditoria con donne nell'area mediterranea

Proposto da:
Commissione pari
opportunità

Partecipanti:

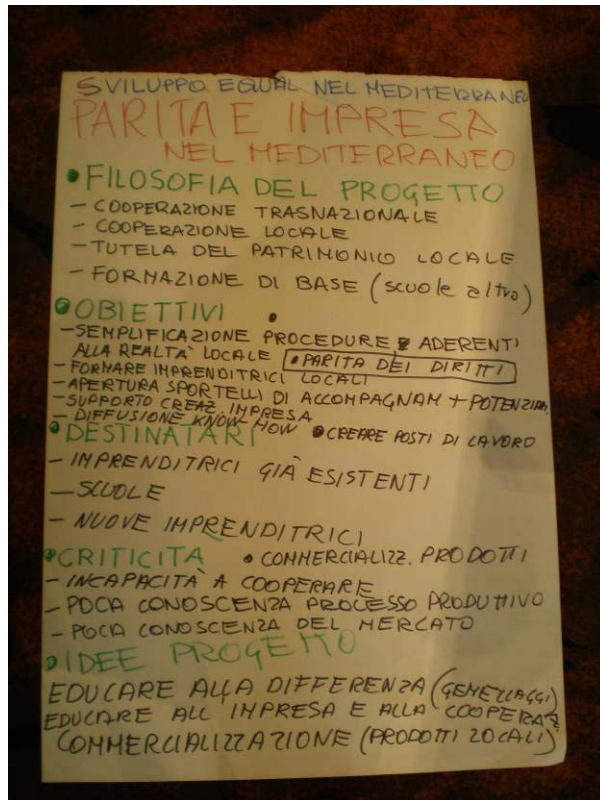
Agnese Attene, Francesca Piras, Luisa Loddo, Patrizia Giancola, Irene Sotgiu, Luigi Piras, Silvia Popolla, Gianfranca Bonamici, Virginia Soi, Rina Salis, Laura Moro, Dolores Ballone, Alessandra Cattogno, Maria Grazia Murru, Alessandra Rossetti, Maria Beatrice Lupi, Elena Ferrari, Roberto D'Ambra, Maria Rosaria Demuro, Antonietta Cossu

La discussione

- Abbiamo discusso della possibilità di creare rapporti di “collaborazione” con donne del mediterraneo (Spagna, Malta, Cipro, Marocco).
 - 1) Esperienze culturali (Progetto “Educare alle pari opportunità”)
 - 2) Gemellaggi con stati come Spagna, Turchia
 - 3) Creare forme di piccola impresa nei paesi d’origine (olio, erbe mediche, tappeti, pane ecc. e creare forme di informazione e cultura di impresa)
 - 4) Sono emersi esempi nuovi di donne che si occupano di pesca (gestione familiare e pesca turismo)
 - 5) Per un po’ nella discussione ci siamo anche allontanati dall’idea di creare rapporti con le donne del mediterraneo per fare impresa nel luogo di origine e risorsa locale per noi
 - 6) Proposta di lavoro con la Regione Sardegna, per attuare diversi progetti nel campo dell’imprenditoria femminile
 - 7) Esperienze di lavorazione della ceramica, filigrana, argilla, pizzo
 - 8) E’ emerso con chi e come intervenire nei rapporti di collaborazione con le donne:
 - a) Gli stati? Le donne stesse? Le donne immigrate? Proporre dei progetti? Sensibilizzare le donne?
 - b) Richiamo (uomo o donna). Alla base ci deve essere “un reddito” continuativo, dignitoso, che permette di vivere. Requisiti principali: produrre - vendere - reddito
 - c) Investimento dello Stato? Locali - Europei
 - d) Bandi di orientamento? Da parte dell’Unione Europea
 - e) Indagini nel territorio?



Il Poster



SVILUPPO EQUAL NEL MEDITERRANEO (PARITA' E IMPRESA NEL MEDITERRANEO)

FILOSOFIA DEL PROGETTO:

- cooperazione transnazionale
- cooperazione locale
- tutela del patrimonio locale
- formazione di base (nelle scuole, rivolta alla popolazione locale e agli extracomunitari e altro)

OBIETTIVI:

- semplificazione procedure per entrare nel mondo dell'imprenditoria in modo tale che siano maggiormente aderenti alla realtà locale
- parità dei diritti tra uomini e donne (tra tutte le persone)
- formare imprenditrici locali
- apertura di nuovi sportelli per il mondo dell'imprenditoria femminile e potenziamento di quelli già esistenti
- supporto alla creazione di impresa
- diffusione di know how locale
- creare posti di lavoro per giovani donne disoccupate

DESTINATARI:

- imprenditrici già esistenti sul territorio regionale o in altri stati
- alunni delle scuole
- nuove imprenditrici

CRITICITÀ:

- commercializzazione prodotti (superamento del passaggio dalla fase creativa, realizzazione dei prodotti, alla fase di vendita)
- incapacità a cooperare (le donne hanno in genere difficoltà a cooperare le une con le altre)
- poca conoscenza processo del produttivo
- poca conoscenza del mercato in cui ci si va ad operare (sovradimensionamento dei macchinari e/o della produzione rispetto al mercato di riferimento)

IDEE PROGETTO:

- educare alla differenza (gemellaggi tra scuole locali e scuole di altre nazioni: Spagna, Marocco, Tunisia etc)
- educare all'impresa e alla cooperazione
- commercializzazione prodotti locali (erbe medicinali, prodotti dell'artigianato, prodotti dell'agricoltura)

Proposto da:
Davide Zepponi

3. FORMAZIONE E PROMOZIONE DELLE RISORSE UMANE COME STRUMENTO DELLO SVILUPPO LOCALE

La discussione

Partecipanti:

Carla Orrù, Gabriella Longu, Cristiana Verde, Marta Canargiu, Giusy Piccone, Bonaria Spignesi, Valentina Marcialis, Maria Lucia Uldianc, Anna Murgia, Maria Angela Fortuna, Giuseppe Simone, Anna Sulis, Brunello Picciau, Laura Serra, Roberto Congia, Ilio Bogazzi, Francesca Pasini, Giovanni Congiu, Monica Sanna, Pietro Luigi Giacomon, Delfina Spiga, Davide Zepponi, Marina Scalas

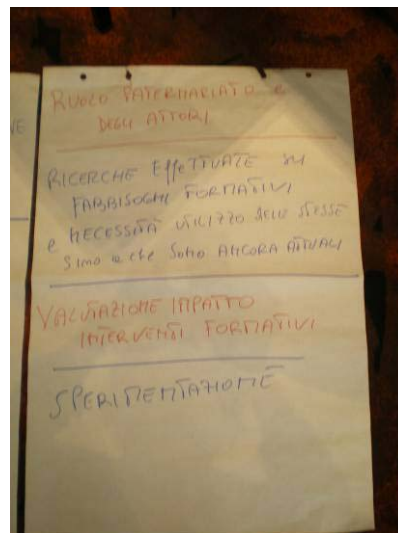
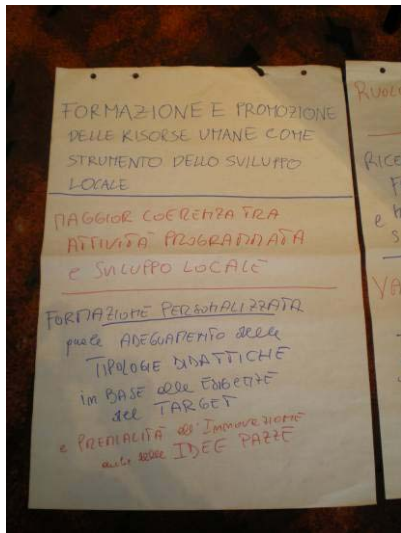
Nella discussione sono emersi i seguenti punti:

- esigenza di una formazione personalizzata tramite una specifica analisi dei fabbisogni territoriali ed un adeguamento delle tipologie didattiche alle esigenze dell'utenza;
- formazione quale strumento attivo per soggetti da molto tempo lontani dal mondo del lavoro (es. progetto Laboris rivolto ai detenuti: formazione quale strumento di reinserimento nel mondo civile);
- non solo formazione d'aula, ma anche consulenza, affiancamento prima e dopo l'aula da parte di esperti di rilievo;
- una maggiore coerenza tra l'attività formativa programmata e lo sviluppo locale (non più interventi formativi calati dall'alto);
- non sempre, però, la vocazione territoriale è condizione necessaria per il successo;
- attenzione particolare ai progetti innovativi;
- ruolo centrale del partenariato e degli attori del territorio: valorizzazione delle esigenze del territorio (coinvolgimento di scuole ed università);
- bisogna selezionare il meglio di EQUAL e fare sperimentazione post-EQUAL;
- spesso gli EELL (Province) hanno poca conoscenza di ciò che accade nel mondo della formazione;
- il campionamento del territorio è fatto in quasi tutti i Progetti EQUAL: necessità utilizzo dati già in possesso della P.A. regionale (ricerca CENSIS e iniziative Equal);
- esistono ricerche sul fabbisogno di qualifiche professionali (es. progetto META sul territorio della Provincia di Oristano): è necessario utilizzare i dati acquisiti nei nuovi bandi, finché sono attuali;
- esistono esempi in cui la ricerca a monte può non servire: es. l'apertura di una fumetteria a Nuoro (difficilmente avrebbe evidenziato una richiesta di servizi di questo tipo nel territorio);
- sperimentazione tramite bandi specifici degli insegnamenti Equal su indicati;



- ruolo della progettazione integrata: i diversi attori hanno una forte valenza;
- valutazione impatto interventi formativi;
- i bandi non possono essere uguali per tutti i destinatari: personalizzazione delle proposte formative (prima vengono i destinatari e le loro esigenze, quindi, gli strumenti programmatori);
- valorizzazione dei risultati scaturiti dalla progettazione integrata;
- la formazione non basta: occorre finanziare progetti complessi o interventi formativi che prevedano anche interventi di consulenza, orientamento e misure di accompagnamento (ruolo centrale esperienza EQUAL).

Il Poster



FORMAZIONE E PROMOZIONE DELLE RISORSE UMANE COME STRUMENTO DELLO SVILUPPO LOCALE

- MAGGIOR COERENZA TRA ATTIVITÀ PROGRAMMATA E SVILUPPO LOCALE
- FORMAZIONE PERSONALIZZATA: ANALISI SPECIFICA DEI FABBISOGNI TERRITORIALI E ADEGUAMENTO DELLE TIPOLOGIE DIDATTICHE IN BASE ALLE ESIGENZE DEL TARGET
- PREMIALITÀ ALL'INNOVAZIONE
- RUOLO DEL PARTENARIATO E DEGLI ATTORI DEL TERRITORIO
- VALUTAZIONE IMPATTO INTERVENTI FORMATIVI
- RICERCHE EFFETTUATE SUI FABBISOGNI FORMATIVI: NECESSITÀ UTILIZZO DELLE STESS SINO A CHE I DATI GIA' ACQUISITI DALLA REGIONE SONO ANCORA ATTUALI
- SPERIMENTAZIONE: PUBBLICAZIONE BANDI SPECIFICI CHE RIPRENDANO L'ESPERIENZA EQUAL

4. COMPETENZE, TRENI... E NON SOLE

La discussione

Proposto da:
Silvana Pinna

Partecipanti:

Liana Bilardi, Annalisa
Brughitta, Annalisa Cauli,
Manuela Ibba, Stefania Idini,
Manuela Mascia, Elga Melis,
Beatrice Molinu, Marta Onnis,
Debora Pinna, Nicole Pinna,
Silvana Pinna, Stella Pisanu,
Lidia Sotgiu

Rivolto alle persone svantaggiate e più deboli, prevalentemente donne.

– Punti di debolezza:

Chi sono? Che cosa posso fare?

Il Gruppo ha individuato come punto di debolezza una perdita del valore del sé e della propria identità che, unite a una certa sfiducia nelle proprie potenzialità e abilità, condiziona chi si accinge a trovare lavoro.

La scarsa conoscenza del territorio relativa alle domande e alle esigenze del mercato del lavoro e alle possibilità concrete di sviluppo, rappresentano un eguale ostacolo alla occupazione.

Una massa indistinta, in fila agli sportelli, senza aspirazioni, domanda un “qualsiasi lavoro”, senza aver chiaro il “dove” e il “come” e senza tener conto delle proprie attitudini.

Nel nostro mondo in continuo movimento e accelerazione, c’è sempre qualcuno che non riesce a raggiungere il treno o lo perde; dobbiamo aiutarlo a prenderlo, anche se all’ultima stazione.

Per l’occupabilità bisogna tener conto delle variabili del profilo di chi cerca lavoro e delle abilità derivate da esperienze pregresse, facilmente individuabili.

Altre criticità:

- una scarsa flessibilità che si tramuta in disponibilità dichiarata, ma non effettiva;
- una non percezione degli ostacoli e delle difficoltà;
- il “farei qualsiasi lavoro” si scontra con una realtà di carenza di mezzi pubblici o di orari non adeguati alle esigenze di chi lavora;
- servizi scarsi (asili nido con tempi non flessibili etc.): è un problema per tutti, specie per le donne in cerca di una prima occupazione;
- soggetti (donne) poco disponibili a formarsi perché occupate nella gestione dello “spazio familiare” e nell’assistenza ai figli o alle persone anziane, spesso malate;



Manca la cultura del lavoro, per cui bisognerebbe non assecondare la passività con forme varie di assistenzialismo.

– *Punti di forza:
Strategie*

- Il Gruppo sottolinea l'importanza dell'arricchimento delle competenze: a) di base per migliorare le conoscenze e l'autoconsapevolezza; b) specifiche legate al territorio e centrate sulla persona, al fine di rinforzare l'immagine di sé attraverso la valorizzazione delle competenze acquisite in passato. Egualmente importante la RETE che è comunicazione, scambio, informazione sulle leggi, sugli strumenti, sulle possibilità e opportunità di lavoro ecc
- La sensibilizzazione sulla conciliazione dei tempi permetterebbe di adeguare lavoro e servizi alle esigenze della famiglia e, soprattutto, dei soggetti svantaggiati. E' necessario considerare, nel contesto lavorativo, i bisogni della famiglia e i congedi parentali. Trovare soluzioni per l'assistenza di bambini e anziani porterebbe a conciliare le responsabilità professionali e familiari di donne ed uomini.
- Rimotivare al lavoro con attività di orientamento per una scelta responsabile e di riadattamento per sviluppare le abilità (attraverso la formazione) e inserirsi nuovamente nel mercato del lavoro dopo un periodo di uscita (maternità, salute, incidenti etc.); infine, un percorso d'inserimento personalizzato che includa la verifica delle competenze e le necessità della persona supportata nella sua ricerca di lavoro, valutando le opportunità del mercato.
- Promuovere la mobilità; in questo senso sono auspicabili accordi con attori economici locali per l'individuazione di percorsi formativi e professionali con l'obiettivo di favorire l'occupazione e creare anche nuovi profili professionali per il mercato del lavoro autonomo.
- Si potrebbero attivare strategie e interventi indirizzati al grado di adattamento al lavoro e al lavoro qualificato con un impatto positivo sulle dinamiche per l'impiego.





Percorsi

- L'educazione al lavoro anche come percorso professionale o formativo (analisi delle competenze, delle attitudini e delle motivazioni) viene definita uno dei percorsi fondamentali per l'occupabilità che si traduce in flessibilità, mobilità ed assunzione di responsabilità. L'educazione al lavoro si basa sulla formazione e l'acquisizione di competenze.
- Riappropriarsi dell'empowerment che mira alla crescita della stima di sé e favorisce consapevolezza delle competenze, autonomia e partecipazione attiva.
- Sperimentare forme di job rotation, forme di formazione guidata in azienda e voucher formativi.

In sintesi:

- prendere coscienza del valore del sé e della propria identità;
- l'acquisizione di competenze spendibili nel territorio;
- l'empowerment e l'educazione al lavoro;
- la creazione di una rete di solidarietà forte, unita a forme di sperimentazione nuove, potrebbero portare all'inclusione sociale, alla non discriminazione di soggetti svantaggiati e all'occupabilità, senza il disagio della solitudine.



Il Poster



COMPETENZE, TRENI... E NON SOLE

- **PUNTI DI DEBOLEZZA:**
 - perdita del sé e identità
 - non coscienza delle proprie potenzialità e competenze
 - perdere il treno
 - non conciliazione dei tempi
 - servizi inadeguati
 - scarsa flessibilità
 - disponibilità dichiarata e non effettiva
- **PUNTI DI FORZA E STRATEGIE:**
 - arricchire le competenze
 - far rete (comunicazione - scambio - informazione sugli strumenti)
 - sensibilizzazione sulla conciliazione dei tempi
- **PERCORSI:**
 - educazione al lavoro: flessibilità, mobilità, responsabilità
 - formazione guidata in azienda, c/o artigiani
 - job rotation
 - voucher formativo

5. TEMPI DI MATURAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELL'INNOVATIVITÀ e FORMAZIONE E PROMOZIONE DEL CAPITALE SOCIALE PER LO SVILUPPO LOCALE

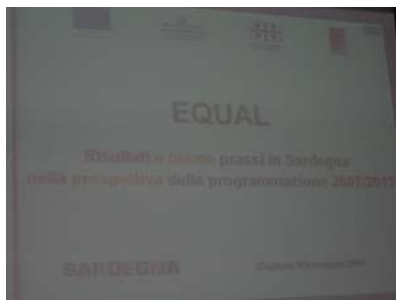
La discussione

- Spesso risultano problematiche la tempistica e le metodologie della Pubblica Amministrazione, è utile costruire un percorso di sviluppo e di confronto tra cittadini e la componente politica che deve dare gli indirizzi di programmazione;
- L'esperienza su progetti di conciliazione e valorizzazione del lavoro di cura hanno consentito di sperimentare la diffidenza e la forza distruttiva che ciascuno di noi possiede e l'importanza di valorizzare l'identità personale, riconoscere il valore di ognuno; i tempi del riconoscimento di questi valori sono lunghissimi;
- Tra gli elementi di qualità di un progetto c'è la sostenibilità, anche economica, occorre favorire la cultura del dialogo, fare sistema;
- La ricchezza di un territorio non è solo economica, ma anche culturale, relazionale, umana, ambientale;
- Il capitale sociale è il motore di tutte le altre cose, in altri contesti i diversi attori del territorio investono su interessi di cui beneficiano tutti, non su interessi specifici; in Spagna, ad esempio, c'è una contaminazione tra profit e terzo settore;
- Anche all'interno del terzo settore occorre riconoscere il capitale sociale è costituito non solo dai soci fondatori, ma anche dai dipendenti, dai soggetti svantaggiati e che la ricchezza che l'inclusione sociale ha in sé è la diversità;
- Le stesse organizzazioni del terzo settore spesso non si preoccupano dell'importanza dell'investimento, il concetto di sviluppo va verso la conservazione e non verso l'innovazione, ognuno fa i passi avanti per se stesso, non per la collettività;

Proposto da:
Fabio Faina,
Roberto Sedda

Partecipanti:

Sara Stangoni, Laura
D'Alessandro, Maria Grazia
Putzu, Pietro Loi, Maria Di
Saverio, Fabio Faina, Roberto
Sedda, Gaetano Fasano,
Marina Matucci, Sonia Cinti,
Emanuela Atzori, Giovanna
Faedda, Umberto Soldati





- È importante acquisire la consapevolezza della potenzialità e del limite del capitale sociale;
- Spesso c'è poca volontà di fare sistema, si aspetta il bando e si crea il partenariato in funzione di questo, poiché manca la cultura del confronto; a tal proposito l'esperienza della progettazione integrata ha consentito di dialogare, pur essendoci, anche in quel caso, il miraggio delle risorse; l'esperienza è stata affrontata con diffidenza e con la paura di "essere fregati", pur non avendo avuto effetti immediati, ha avuto il merito di metterci l'uno di fronte all'altro; la nostra cultura è "testardamente individualista", bisogna comprendere che "insieme" si ha la forza capace di incidere; la regione in tal senso potrà porre l'obbligo del partenariato, nella consapevolezza che la forza sta nel confronto e che l'individualismo non ha prospettive;
- L'esperienza delle politiche comunitarie dovrebbe essere valorizzata e avere una maggiore ricaduta nelle politiche ordinarie;
- Nell'ambito di un progetto occorre definire obiettivi e priorità, elaborare un piano di sviluppo, definire il budget; l'"impresa sociale" è solo un lusso se non siamo capaci di fare impresa, bisogna abbattere la paura del cambiamento;

Dalla discussione emergono i seguenti punti:

- Valore non monetario (monetizzabile) ma socialmente importante della dimensione di cura dell'inclusione sociale;
- *Capitale Sociale*: misura della credibilità dell'impresa;
- *Capitale Sociale*: disponibilità degli stakeholders a investire nell'impresa sociale bassa;
- *Capitale Sociale*: comporta ragionamento su forme economiche diverse da quelle tradizionali;
- comunicazione culturale dell'inclusione sociale non è oggi la prima preoccupazione delle imprese sociali.

Il Capitale sociale esprime:

- potenzialità
- ricchezza esprimibile
- limite!



Tema dell'impatto sociale:

- deve essere misurabile;
- necessità della valutazione dell'impatto sociale delle azioni;
- importanza trasferibilità e ripetitività azioni fatte;
- scarsa ricaduta politiche comunitarie nelle politiche ordinarie;
- allargamento del concetto di "terzo settore" a soggetti economici a forte impatto valoriale/sociale anche se profit;
- passaggio a organizzazioni economiche alternative;



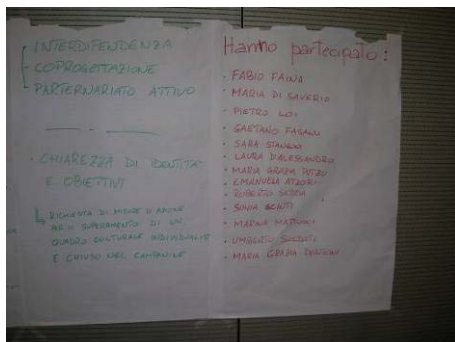
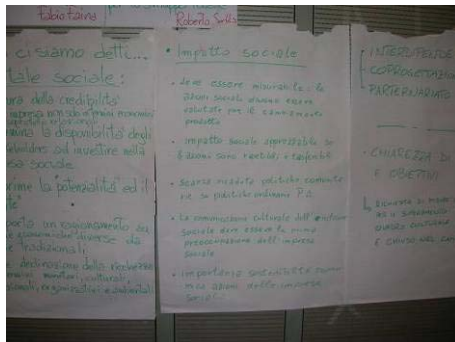
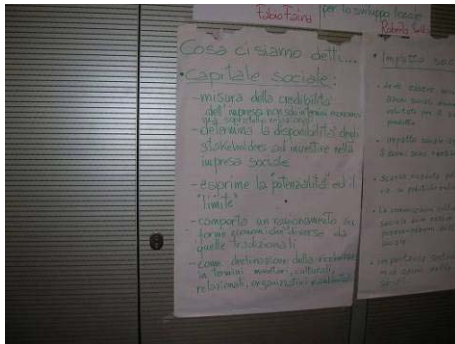
- TRASFORMAZIONE:
 - obiettivi
 - priorità
 - scambio;
 - responsabilità sociale;
- Diagram: A double-headed arrow connects the word "TRASFORMAZIONE" to the words "interna" and "esterna".



- INTERDIPENDENZA:
 - negoziazione
 - cooperazione
- Diagram: A vertical double-headed arrow connects the words "negoziiazione" and "cooperazione". A large curly bracket on the right side of the arrow spans both words and is labeled "stadi successivi".

necessità di un salto culturale, uscire dall'idea di competizione Darwiniana, ovvero perché io vinca tu devi morire! (Valore in questo senso della esperienza di coprogettazione della progettazione integrata).

Il Poster



TEMPI DI MATURAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELL'INCLUSIONE SOCIALE E DELL'INNOVATIVITÀ e FORMAZIONE E PROMOZIONE DEL CAPITALE SOCIALE PER LO SVILUPPO LOCALE

- **CAPITALE SOCIALE:**
 - misura della credibilità dell'impresa non solo in termini economici ma soprattutto relazionali;
 - determina la disponibilità degli stakeholders ad investire nella impresa sociale;
 - esprime la "potenzialità" ed il "limite";
 - comporta un ragionamento su forme economiche diverse da quelle tradizionali;
 - come declinazione della ricchezza in termini monetari, culturali, relazionali, organizzativi e ambientali.
- **IMPATTO SOCIALE:**
 - deve essere misurabile: le azioni sociali devono essere valutate per il cambiamento prodotto;
 - impatto sociale apprezzabile se le azioni sono ripetibili e trasferibili;
 - scarsa ricaduta politiche comunitarie su politiche ordinarie P.A.;
 - la comunicazione culturale dell'inclusione sociale deve essere la prima preoccupazione dell'impresa sociale;
 - importanza sostenibilità economica azioni delle imprese sociali.
- **INTERDIPENDENZA**
- **COPROGETTAZIONE**
- **PARTERNARIATO ATTIVO**
- **CHIAREZZA DI IDENTITÀ E OBIETTIVI**
- **RICHIESTA DI MISURE DI AZIONE PER IL SUPERAMENTO DI UN QUADRO CULTURALE INDIVIDUALISTICO E CHIUSO NEL CAMPANILE**

6. A RETI ... UNIFICATE

Reti intese sia come reti di soggetti che lavorano su un territorio che come reti di istituzioni

Proposto da:
Gianfranca
Cumpostu
(Comune di Lula)

Partecipanti:

Valentina Corda, Cinzia
Ciaccia, Livia Mazzà, Maria
Bonaria Lai, Patrizia
Consiglio, Vincenzo Pavone,
Salvatore Boeddu, Gianfranca
Cumpostu

La discussione

- scambio di esperienza in materia di “reti”: criticità incontrate e risultati ottenuti:
 - progetto adattabilità - scontro con una realtà locale. Cultura della partecipazione, filiera turistico-ricettività. Necessità di avere una comunità presente. Sono stati realizzati un sito web ove è possibile reperire informazioni sulle attività svolte nel territorio e conoscere le produzioni in esse presenti. Sono stati valorizzati i prodotti agoralimantari e non del territorio attraverso l’istituzione di un marchio identificativo del luogo “Le Tre Terre”. Si riscontra esuberanza di materiali ma rimangono all’interno di un circuito: come fare a veicolarli all’esterno? Rete permanente fra prodotti ma soprattutto fra soggetti. Viene percepita dai soggetti ma non dagli EELL. Capacità dei progetti di produrre ricchezza (è un peccato perderla).
 - Parco geominerario - paese di minatori, poche professionalità nel settore agro-pastorale, non si sapeva cosa dare al territorio, cogliere l’occasione favorevole per sviluppare professionalità. Dai primi del ‘900 si parla di percorsi del formaggio (Territorio di Bitti). Osservatorio delle competenze, animazione con sportello Equal, censimento attività: il progetto sta avendo grande successo. Si chiede la creazione di una rete per andare avanti, una rete fatta da persone.
 - Progetto Tramas - 10 comuni del Medio Campidano, Area metropolitana di Cagliari, Assemini, Decimomannu. Creare relazioni e rete tra i comuni che hanno aderito al progetto. Agenda locale delle donne per facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro. Difficoltà iniziale nel coordinamento dei lavori di soggetti diversi (prima incontri singoli, poi incontri di gruppo, quindi trovare i fondi perché le azioni sono state associate a fondi diversi). Oggi il progetto è esaurito: dai soggetti arriva la domanda di coesione (partecipare insieme ai bandi). Creare reti permanenti come metodologia di lavoro, per un territorio, per progettare. I servizi sociali hanno contribuito ad individuare le donne target: donne diverse, azioni diverse.





- Progetto Interreg: non è andato molto bene (l'Ente Locale ha avuto difficoltà ad anticipare le risorse; si parlavano lingue diverse, si incontravano culture diverse) ma resta la "magia" della condivisione di obiettivi e lavori, dello scambio di pratiche ed esperienze, dell'aprirsi di nuove prospettive.
- In qualche caso l'Ente Locale capofila ha anticipato le somme del finanziamento, in altri casi il comune ha rallentato il processo di gestione delle risorse con conseguente sofferenza finanziaria di tutti i partners. Il partenariato funziona quando fra tutti i partner esiste riconoscimento e fiducia reciproca. In genere vanno meglio i progetti nei quali il capofila è privato. Nel caso di Lula il comune ha fatto da garante per i rapporti con il territorio.
- Unire le esperienze Equal: riscoprire quello che c'è in tutti i campi. Progetto ripetibile e riciclabile che può continuare. Non solo infrastrutture ma rete di risorse umane;
- importanza delle reti: miglioramento anche della qualità del personale della P.A.
- criticità legate alla mancanza di informazione/formazione della parte politica;
- concetto di rete:
 - sul territorio la forza della rete è stata il metodo: trovare obiettivi comuni, condivisione dei metodi, definizione delle azioni (es. marchio disciplina). È importante costruire partenariati tra soggetti realmente interessati;
 - strumento per relazionarsi con altri;
 - attenzione, nella programmazione, alla rete ed ai modi con cui essa si attiva;
 - importanza nella funzione di informazione costante di tutti i soggetti (affiatamento tra tutti i partecipanti);
- unione delle reti;
- ruolo delle istituzioni, degli EELL (è un nodo fondamentale la presenza dell'interlocutore politico);
- problema del passaggio politico fra amministrazioni (manca la preparazione degli amministratori a valorizzare le professionalità locali della P.A.);
- ruolo delle figure istituzionali: in qualche caso il nuovo interlocutore politico ha mantenuto in piedi i progetti, in altri casi non è stato così;



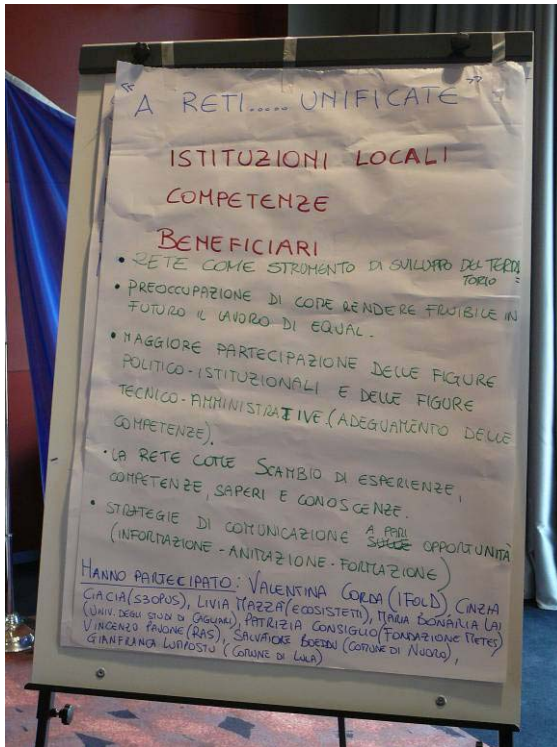
- difficoltà ad intervenire sulla formazione. Soluzioni dedicate per le figure politiche per animare una riflessione politica che sostenga la permanenza della rete;
- mancanza di formazione sulle metodologie di progettazione;
- rete europea di formazione;
- esperienze pilota che creano i presupposti per rendere “sistema” e permanente una bella esperienza: i progetti che si attivano sono esperienze dovute alle idee;
- strategia della comunicazione: semplificare i messaggi;
- le reti si sono strutturate e specializzate creando strumenti. Strutture che hanno una architettura organizzativa di riferimento per il territorio:
 - l’ufficio equal è in se una rete, non solo uno strumento;
 - l’osservatorio è anch’esso una struttura dove convergono energie di operatori
- adesso che cominciano a vedersi i risultati, l’esperienza finisce: utilizzare l’esperienza di Equal;
- far confluire i contenuti di Equal dentro il progetto Leader che sta per uscire;
- gli operatori hanno voglia di imparare, ma chiedono informazione, assistenza e supporto: è importante che la formazione sia continua ed aggiornata. Gli operatori hanno voglia di confrontarsi con diverse strutture.

In sintesi, è’ fondamentale valorizzare le reti che si sono create nell’ambito dei progetti al fine di:

- valorizzare e scambiare prodotti e buone pratiche;
- mantenere in vita dei luoghi di progettazione e condivisione di obiettivi;
- consentire ai territori di avere dei punti di riferimento;
- avere luoghi di informazione e comunicazione;

Proponiamo che le reti siano individuate come strumenti di sviluppo per il territorio in cui siano condivisi obiettivi, strumenti e azioni.

Il Poster



A RETI ... UNIFICATE

Reti di ...:

- ISTITUZIONI LOCALI
- COMPETENZE
- BENEFICIARI

RETE come strumento di sviluppo del territorio

La RETE come scambio di esperienze, competenze, saperi e conoscenze

Equal e la rete:

- Rendere fruibile in futuro il lavoro di EQUAL, per evitare che la rete si dissolva
- Assicurare una maggiore partecipazione delle figure politico-istituzionali e delle figure tecnico-amministrative (adeguamento delle competenze): hanno un ruolo fondamentale nei meccanismi della rete
- Stabilire strategie di comunicazione che garantiscono pari opportunità di accesso e di fruizione (informazione - animazione - formazione - finanziamenti): rete delle pari opportunità

7. IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI ALL'INTERNO DELLE PS EQUAL

La discussione

Proposto da:
Sergio Vistarini (Meta)

- Anticipazioni spese difficile da parte di piccole strutture (coop. ecc.) se non c'è un anticipo consistente.
- Difficoltà a rapportarsi con le regole della rendicontazione.
- Transnazionalità il rapporto è difficile
- Cosa non ha funzionato delle Buone Prassi
- Il ruolo dell'Ente Locale
- Difficoltà a parlare tra PS dello stesso settore, in alcuni casi

Partecipanti:

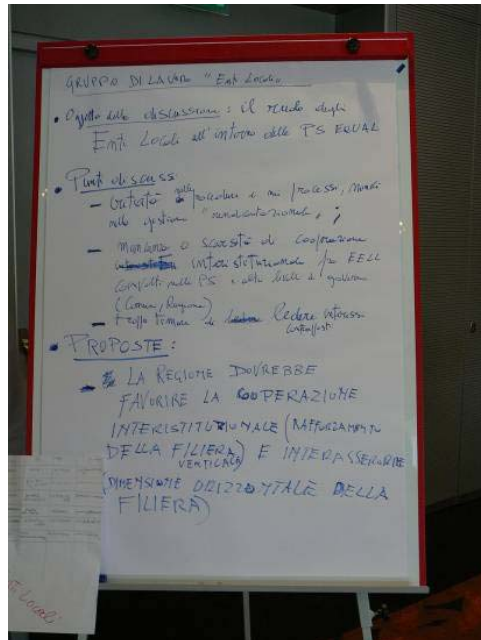
Sergio Vistarini, Mario Manno,
Giovanna Faedda, Paolo
Guerriero, Antonio Soggiu,
Rita Minacci



CRITICITÀ NELLA GESTIONE DELLE PROCEDURE

- L'Ente Locale dovrebbe garantire la fluidità delle procedure e dei processi.
- Bisogna che l'Ente Locale eserciti maggiore controllo di gestione (sia al suo interno, sia verso partner di natura privata per garantire il perseguimento degli obiettivi già condivisi nelle P.S).
- Il rapporto diretto con EE.LL. più piccoli (Comuni), è mediamente più facile che non con altre tipologie di EE.LL. o Enti Pubblici (Camera di commercio, ecc)
- La decisione politico-locale, a differenza di altre tecnostrutture, a volte frena l'innovazione per non ledere interessi locali (stakeholder)
- E' necessario che la Regione definisca prospettive, priorità, programmi, e metta a disposizione le informazioni inerenti le reti (già esistenti o nuove) con cui interrelarsi.
- Quanto alla metodologia maturata con EQUAL può essere utilizzata dalla Regione per fare nuovi bandi con una logica integrata, anche dando indicazioni sulla composizione della Partnership.
- Integrare Politiche sociali
- Difficoltà nella filiera istituzionale verticale "Regione - Province - Comuni".

Il Poster



IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI ALL'INTERNO DELLE PS EQUAL

- PUNTI DI DISCUSSIONE:
 - criticità nelle procedure e nei processi, nonché nella gestione "rendicontazionale";
 - mancanza o scarsità di cooperazione interistituzionale fra EELL coinvolti nelle PS e altri livelli di governo (Comuni, Regioni);
 - troppo timore di ledere interessi contrapposti
- PROPOSTE
 - La Regione dovrebbe favorire la cooperazione interistituzionale (rafforzamento della filiera verticale) e interassessorile (dimensione orizzontale della filiera)



*Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL
per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013*



*Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL
per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013*



Allegato 1

La metodologia di lavoro

Idee, esperienze e buone pratiche di EQUAL per la nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013

Gerardo de Luzenberger

Temi strategici rilevanti

- *Formazione e promozione delle risorse umane come strumenti per lo sviluppo locale;*
- *Servizi e strumenti per l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita;*
- *Metodologie e percorsi per lo sviluppo dell'occupabilità;*
- *Soluzioni e modalità per creare imprenditorialità.*

Obiettivi della sessione

- Aprire un confronto sulle esperienze maturate con EQUAL in Sardegna e sulla loro trasferibilità
- Raccogliere idee, esperienze e buone pratiche che possano essere valorizzate nella nuova programmazione del F.S.E. 2007-2013

Programma

09.30 sessione plenaria

11.00 sessione di gruppo (in parallelo)

13.00 pranzo

14.00 presentazione in plenaria delle
proposte dei gruppi

15.00 fine seconda sessione

Come lavoreremo (1)

- Identificheremo insieme **idee, esperienze e buone pratiche** da approfondire nelle sessioni di gruppo
- Sessioni di gruppo in parallelo per discutere e definire delle proposte
- Presentazione in plenaria delle proposte

Come lavoreremo (2)

- I gruppi saranno tendenzialmente autogestiti
- Ciascun gruppo avrà un angelo custode
- Ciascun gruppo preparerà una presentazione
- Ciascun gruppo nominerà un portavoce per la plenaria di presentazione

Come lavoreremo (3)

Le sale per il lavoro di gruppo:

- T1 c (pian terreno)
- T2 (pian terreno)
- T3 (pian terreno)
- T4 (primo piano)
- T1 A e B (sala plenaria)

Ma l'albergo offre tanti spazi in cui riunirsi

Gli angeli custodi

- Sara Podda (T1 c)
- Paolo Bagliani (T4)
- Vania Erbi (T2)
- Margherita Monni (T3)
- Edi Cannas e Laura Boi (T1 A e B)

Come lavorare nei gruppi

- Non sentitevi limitati da problemi organizzativi
- La partecipazione ai gruppi è libera
- Non c'è un numero minimo di partecipanti ai gruppi
- Se volete potete accompagnare la presentazione con una piccola relazione esplicativa
- Potete spostarvi da un gruppo all'altro liberamente